

I post di VivArte

Ezio Bartocci a Jesi il paesaggio come specchio dell'anima

*E' in noi che i paesaggi hanno paesaggio.
Perciò se li immagino li creo;
se li creo esistono; se esistono li vedo.
La vita è ciò che facciamo di essa.
I viaggi sono i viaggiatori.
Ciò che vediamo non è ciò che vediamo, ma ciò che siamo.*

-Fernando Pessoa

Con questo aforisma di Pessoa posto a mo' di epigrafe, a Palazzo Pianetti di Jesi, nelle Sale Betto Tesei, inizia la mostra "In corso d'opera" di Ezio Bartocci (Cupramontana, 1948), che si è chiusa il 28 settembre 2025. L'esposizione segna l'avvio del progetto "Dittico. Arte contemporanea in dialogo con il patrimonio", che proporrà, dal 2025 al 2027, due esposizioni annuali, dedicate rispettivamente a un artista locale appartenente a una generazione passata e a uno attivo nel presente. Tutti i protagonisti proporranno lavori che si confrontano con il patrimonio artistico conservato all'interno dei Musei Civici di Jesi.

Artista multidisciplinare, pittore e grafico, autore dallo stile poetico ma a tratti anche tagliente, Ezio Bartocci si distingue nel panorama artistico per una produzione che rifiuta le convenzioni del "bello" fine a sé stesso. L'arte, per lui, non è futile decorazione, qualcosa da appendere al muro per fare scena, ma qualcosa di sociale per comunicare un racconto, un'idea.

Con Bartocci veniamo catapultati in un mondo tra sogno e realtà, dove uomo e paesaggio si avvicinano a tal punto da diventare l'uno parte dell'altro. Questo sentimento è collocato in uno spazio vivo e in continua trasformazione, dove il pubblico può ammirare opere sempre differenti e, in alcuni momenti, assistere direttamente al lavoro creativo di Ezio Bartocci.

Apri la mostra "io sono paesaggio", opera con la quale l'artista ci riconferma quanto già scriveva Pessoa: "Ciò che vediamo non è ciò che vediamo, ma ciò che siamo". È uno spunto utile per riflettere su come ciascuno di noi, pur vedendo lo stesso scenario, dimostri una sua propria chiave di lettura.

Con il tema del paesaggio marchigiano al centro della sua mostra, Bartocci espone oltre novanta opere, complessivamente, tra dipinti e opere grafiche. Dai cieli punteggiati di case volanti (un omaggio alla storia della traslazione della Santa Casa di Loreto), alle figure femminili mitologiche come la dea Cupra e la Sibilla Appenninica, la divinità dal doppio volto che rappresenta il monte San Vicino, fino alle colline ondulate solcate dal lavoro agricolo, Bartocci affascina per la varietà di

modi in cui riesce a stabilire un dialogo con una regione naturalmente plurale.

Alcuni lavori in mostra prendono spunto dai cabrei, antiche rappresentazioni cartografiche utilizzate dai proprietari terrieri per monitorare le proprie terre e individuare le zone che necessitavano di interventi o trasformazioni. Attraverso l'utilizzo di molti materiali, Bartocci ci propone degli altorilievi polimaterici originali e pieni di significato, che grazie alla varietà di mezzi e tecniche forniscono un'interpretazione personale, mantenendo un tocco di ironia. Con il "Cabreo della principessa" Bartocci utilizza i confini sfocati, i punti luce dati dagli strass, le forme vaghe e ci indirizza, forse, ad una figura femminile, al contempo ci permette anche di viaggiare con la nostra fantasia e creare l'immagine che più ci ispira.

Altre opere, invece, restituiscono una lettura più intima e soggettiva dell'artista, che attribuisce al paesaggio marchigiano, disegnato da colline armoniose e sinuose, caratteri femminili e materni. Ad esempio l'opera "Madre Terra" in cui Bartocci ci restituisce la rappresentazione di una divinità benevola, che genera, ma anche l'amante che aspetta, il desiderio nell'attesa.

Nel suo insieme, l'esposizione si configura come un invito alla riflessione sul rapporto tra individuo e ambiente, spingendo il visitatore a riscoprire il legame profondo con il territorio e a riconoscere le tracce che questo ha lasciato nella formazione della propria identità. Un invito, dunque, a coltivare un senso di responsabilità, cura e rispetto verso i luoghi che abitiamo e viviamo quotidianamente.

Dalle Sale Betto Tesei è inoltre possibile accedere al piano superiore, sede della Pinacoteca Civica, per esplorare una seconda sezione dell'esposizione, dedicata al paesaggio e a come esso si trasforma attraverso il filtro della narrazione. In particolare l'attenzione dell'artista si concentra su miti, racconti e leggende i quali contribuiscono a plasmare l'immaginario collettivo, offrendo nuove chiavi di lettura del territorio.

Con l'opera "Un viaggio Miracoloso" Ezio Bartocci ci accompagna dolcemente nel mondo dell'iconografia con gli occhi di un bambino. Qui la Madonna viene rappresentata in piedi con un braccio alzato, eretta su una barchetta arancione, quasi come un moscone dei nostri tempi. È possibile intravedere ai piedi di Maria un libro aperto, simile a una farfalla che schiude le ali, trascinata da un aquilone. In quest'opera Bartocci affronta in maniera estremamente delicata e rispettosa due temi delicatissimi: la traslazione della Santa Casa e il fenomeno sempre più attuale delle migrazioni per mare.

Un elemento distintivo della mostra, che si propone di restituire al visitatore l'arte nel suo farsi, è la ricostruzio-

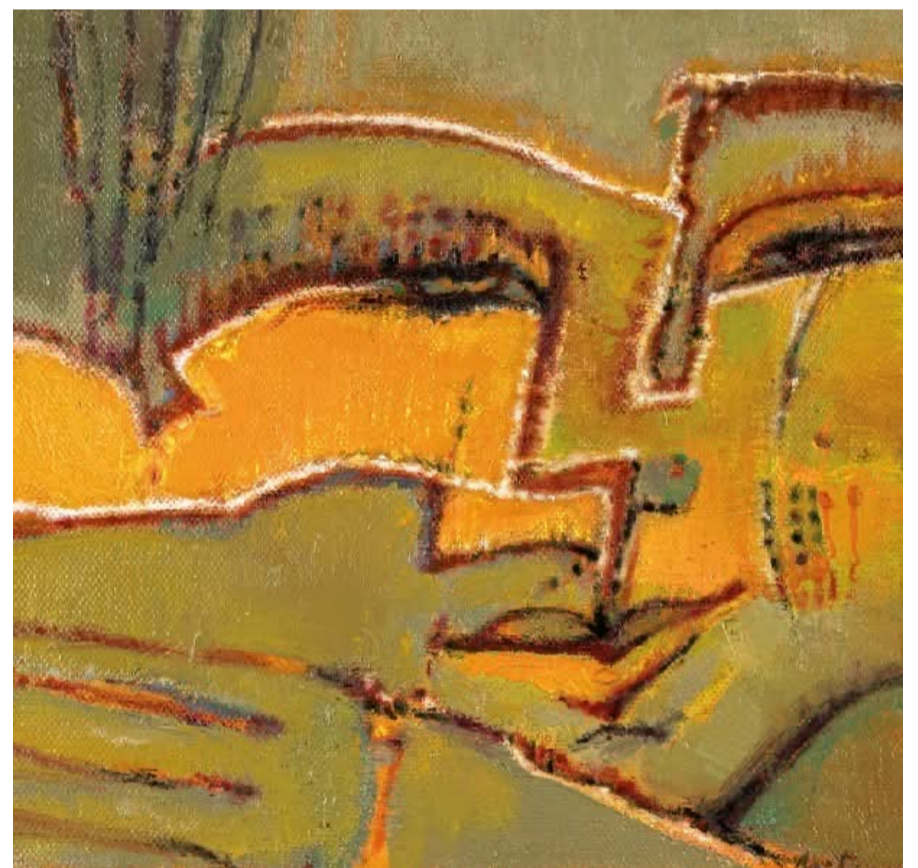
I post di VivArte

ne dello studio dell'artista nell'ultimo vano delle Sale Betto Tesei, dove, con grande umiltà, Bartocci si rivela attraverso due autoritratti

L'autoritratto su corteccia d'albero, *"Io nel 2100"*, situato sopra la scrivania al centro della stanza, si è già prestato come modello da cui ha tratto una fusione in bronzo, acquisita da un collezionista islandese, e mostra come Bartocci si immagina nel futuro, non in una maniera esteticamente piacevole, bensì dentro la corteccia di un albero.

Se Ezio Bartocci all'inizio della mostra ci dichiara di essere un paesaggio, alla fine della mostra ce lo mette proprio in atto, trasformandosi fattivamente con un elemento marginale eppure significativo del suo Paesaggio che ha costituito il tema della mostra.

Flora Nicoletta Ferro



Ferro Flora Nicoletta (nata a Fabriano, 2003), ha frequentato il liceo delle Scienze Umane - opzione economico sociale IIS Galilei di Jesi. Attualmente studentessa del corso di Scienze Umanistiche dell'Università degli studi di Urbino Carlo Bo. Si interessa di letteratura e arte

